



SERVIZIO CENTRALE
del Sistema di protezione
per richiedenti asilo e rifugiati

Istituto ai sensi dell'art. 32 della legge 189/02 e affidato dal
Ministero dell'Interno all'ANCI mediante convenzione



Dipartimento per le libertà civili
e l'immigrazione

Newsletter n° 2
Settembre 2008

IN QUESTO NUMERO:

Prima pagina

La strage di Castel Volturno: il nome e la storia delle sette vittime

Notizie

Il bando per l'accesso alle risorse del FNPSA: un aggiornamento

Il potenziamento delle strutture di prima accoglienza

Una prima fotografia sui risultati del FAI 2007

Programma minori stranieri non accompagnati

Dai progetti territoriali

Modena e la prevenzione delle malattie infettive

A Comiso due storie di integrazione possibile

Patrice alla Pistoiese!

Appuntamenti

Segnalazioni

Approfondimento

Per lo SPRAR un'estate "straordinaria".

Statistiche

Primo trimestre 2008

COMUNICAZIONE AI PROGETTI TERRITORIALI

Prima pagina

La strage di Castel Volturno: il nome e la storia delle sette vittime

A Castel Volturno nella sera dello scorso 18 settembre un commando di otto uomini ha esploso circa 120 proiettili contro 7 cittadini migranti, tutti africani. Sei di loro sono morti. Un altro è in ospedale. I media nazionali hanno subito parlato di un regolamento di conti tra spacciatori, ma i loro connazionali e gli altri cittadini immigrati hanno gridato a gran voce che i morti sono vittime innocenti della camorra.

Tre di loro erano titolari di protezione umanitaria.

Parliamo degli avvenimenti con **Mimma D'Amico** e **Stephen Dreem**, del progetto SPRAR di Caserta, nonché impegnati come associazione *Comitato per il Centro Sociale* (ex canapificio) nella tutela dei diritti dei migranti.

Che cosa è accaduto la sera del 18 settembre a Castel Volturno?

Verso le nove di sera, otto uomini travestiti da carabinieri hanno fatto irruzione nella sartoria *Ob Ob exotic fashions* a Varcaturò, sparando centoventi colpi di arma da fuoco, con mitra e pistole imbracciati a due mani. E' stato commesso un eccidio che ha lasciato a terra sette persone, sei morti e un ferito, che in modo del tutto casuale si trovavano tutte nei pressi della sartoria. Sette persone, tutti cittadini africani: Kwame Antwi Julius Francis, Affun Yeboa Eric, Christopher Adams e Joseph Aymbora del Ghana; El Hadji Ababa e Samuel Kwako del Togo; Jeemes Alex della Liberia.

I media nazionali e locali hanno subito ipotizzato un regolamento di conti, consumato nell'ambito del traffico e dello spaccio di droga, e in quella direzione si sono mossi inizialmente anche gli inquirenti. La vicenda, però, sembra essere più drammatica e complessa. Drammatica perché i conoscenti e i connazionali delle vittime hanno da subito sostenuto con grande forza e determinazione l'innocenza delle persone colpite, considerandole vittime della camorra al pari dei cittadini italiani che si rifiutano di pagare il pizzo o che denunciano soprusi della criminalità organizzata. Complessa perché questa estraneità induce ad ampliare il raggio delle indagini e a individuare altri moventi. Il coinvolgimento dei sette nei traffici di droga ormai sembra non avere più alcun fondamento. Sono altre, e tutte da individuare con certezza, le ragioni del perché sia stata commessa una strage così tanto clamorosa.

Chi erano le persone coinvolte nell'eccidio?

Kwame Antwi Julius Francis era nato nel 1977 in Ghana. Era fuggito dal suo Paese nel 2002, traversando il deserto del Niger e fermandosi in Libia per lavorare come muratore e qui guadagnare la somma necessaria per pagarsi il viaggio attraverso il Mediterraneo. Una traversata orrenda e traumatizzante a tal punto che Francis ne aveva ereditato una paura per il mare. Francis aveva formalizzato la sua domanda di asilo a Crotone e poi si era trasferito a Castel Volturno. Non riuscendo ad avere un domicilio stabile (i costi degli affitti l'avevano allora impedito) era rientrato nella enorme massa degli "irreperibili" e solo dopo una serie di contatti prima con l'allora Commissione centrale e con la Sezione stralcio poi, era riuscito a ottenere la protezione umanitaria. Francis stava attendendo con ansia di rinnovare il suo permesso di soggiorno, riuscendo a convertirlo nella protezione sussidiaria, che gli avrebbe consentito di avere maggiore stabilità e sicurezza. Conoscevamo Francis e la sua disponibilità a impegnarsi in nome del diritto di asilo, partecipando alle tante iniziative di informazione e sensibilizzazione, prestandosi come interprete volontario presso il nostro sportello informativo. Francis ha sempre lavorato, come muratore e piastrellista. Gli sarebbe piaciuto imparare il mestiere di saldatore e da ottobre avrebbe probabilmente iniziato a seguire un corso di formazione. Viveva sopra la sartoria ed era sceso in strada perché Eric, un'altra delle vittime, gli aveva citofonato: aveva un lavoro da offrirgli come muratore. Il nipote di Francis si chiama Isaac. E' un lavoratore come lo zio, come lui ha i calli alle mani. E' tornato al suo lavoro, portando una foto dello zio in tasca: la mostra ai conoscenti e ai giornalisti, perché il nome e il volto dello zio non siano dimenticati.

Affun Yeboa Eric era il più giovane tra le vittime. Il suo cadavere è stato ritrovato riverso al volante della sua macchina, parcheggiata davanti alla sartoria. Aveva chiamato Francis e lo

stava aspettando: aveva ancora la cintura di sicurezza allacciata. Eric era in Italia dal 2004 e, successivamente, aveva deciso di tentare la sorte nella lotteria delle quote di ingresso, correndo il rischio di un'espulsione pur di ritornare in Ghana, suo Paese di origine, e qui ritirare il visto per l'Italia. Voleva seguire la procedura regolare Eric, ma il suo datore di lavoro alla fine si era rifiutato di sottoscrivere il contratto di ingresso. Abbiamo cercato anche noi di porci come intermediari e trovare una soluzione. Il datore di lavoro era stato, però, irremovibile. Aveva addirittura minacciato Eric, dopo che questi si era rifiutato di firmare una carta in bianco (di fatto le sue dimissioni anticipate). Da un confronto con la prefettura e con la questura si era anche ipotizzata una denuncia del datore di lavoro da parte di Eric ma la cosa sarebbe stata molto rischiosa. Alla fine Eric aveva deciso di trasferirsi da Casal del Principe a Castel Volturno dove aveva iniziato a lavorare come carrozziere. Si trovava sul luogo della strage unicamente perché era passato a prendere Francis.

El Hadji Ababa veniva dal Togo e viveva in Italia da cinque anni. Gestiva la sartoria *Ob Ob exotic fashions*, centro dell'eccidio, ed è stato ritrovato senza vita, accasciato sulla macchina da cucire, perché quella sera stava terminando di lavorare per poi consumare il pasto serale del periodo di Ramadan, insieme a due amici che lo avevano raggiunto. El Hadji era molto conosciuto e apprezzato come sarto: realizzava abiti tradizionali su misura e faceva riparazioni in modo impeccabile. Malgrado fosse sempre molto impegnato nel suo lavoro El Hadji era sempre un punto di riferimento per gli altri cittadini africani, soprattutto per coloro che erano maggiormente disorientati e senza una comunità di riferimento.

Jeemes Alex aveva ottenuto la protezione umanitaria a Siracusa. I suoi amici lo ricordano come una persona che cercava sempre di darsi da fare. Aveva fatto molti lavori saltuari: pur essendo un saldatore aveva accettato anche di fare la stagione estiva a Foggia per la raccolta dei pomodori. Si trovava nella sartoria perché aveva iniziato a collaborare con El Hadji per la vendita dei vestiti.

Samuel Kwako veniva dal Togo. Faceva il muratore ma, come anche Alex, anche lui non rifiutava di lavorare nelle campagne. Come tanti altri connazionali e africani, Alex la mattina presto, prima dell'alba, si faceva trovare nelle rotonde di Giugliano, Villa Literno, Quarto, per aspettare il caporale di turno che gli offriva il lavoro per la giornata.

Christopher Adams aveva 28 anni ed era ghanese. Era in Italia dal 2002 e aveva ottenuto la protezione umanitaria. Adams faceva il barbiere a Napoli, in piazza Garibaldi. La sera della strage era andato nella sartoria per un saluto agli amici. Quando il suo corpo inanimato è stato raccolto, sono stati trovati 700 euro nei suoi calzini. Non erano i proventi di una partita di droga ma i risparmi del suo lavoro da barbiere che metteva da parte e periodicamente inviava ai suoi familiari rimasti in Ghana.

Joseph Ayimbora, anche lui ghanese, è l'unico sopravvissuto alla strage, perché ferito a una gamba ha finto di essere morto. Ha un permesso di soggiorno dal 1998, vive con una compagna e con la loro bambina nata in Italia. Ayimbora sta collaborando attivamente con le forze dell'ordine e gli inquirenti per la ricostruzione dei fatti e l'individuazione degli assassini.

Dopo la strage sono seguite manifestazioni di cittadini immigrati che hanno espresso rabbia e dolore. E' stata una reazione alla strage o anche l'espressione di un malessere e di una sofferenza più complessi?

La reazione dei cittadini africani è stata effettivamente una somma di rabbia e dolore. Sono scesi in strada i connazionali, i conoscenti, gli amici, i parenti delle vittime. Persone che li conoscevano e che possono testimoniare con assoluta certezza sulla loro estraneità alla camorra. Hanno manifestato anche persone che nelle sette vittime dell'eccidio hanno riconosciuto la loro storia di migrazione, costellata di incertezza, soprusi e sfruttamento. Tutti e sette avevano affrontato il viaggio verso l'Italia, e scelto di rischiare la propria pelle pur di ricercare un'altra vita. Alcuni di loro - ben tre - avevano ricercato e ottenuto protezione in Italia, anche dopo anni di "limbo", di incertezza sulla definizione del loro status a causa di una condizione di irreperibilità. L'assenza di diritti, lo sfruttamento come manovalanze, le morti nel recente passato di altri cittadini migranti, la precarietà della loro condizione, sono tutti elementi che sono emersi anche con violenza, dopo una strage che rimane ancora incomprensibile. E' la

disperazione e lo sconcerto di chi rivede in sette persone la storia intera di un popolo di migranti che cerca protezione e un'altra vita e trova vessazioni e la morte.

Quali sono le iniziative previste nei prossimi giorni?

Dal 4 al 6 ottobre seguiranno iniziative promosse dal movimento dei migranti, dei rifugiati e degli antirazzisti. Il 4 ottobre, per le vie di Caserta sfilerà un corteo antirazzista. Il giorno successivo, sempre a Caserta, in piazza Vanvitelli, a partire dalle 18.00 si svolgerà una serata di proiezioni, animazioni e "live contro il razzismo". Infine il 6 ottobre sarà dedicato agli incontri con le istituzioni locali e nazionali. Vorremmo ricordare che il Comitato organizzatore delle iniziative ha lanciato un appello e predisposto una lettera aperta alle istituzioni.

Per ricevere il testo dei documenti e per avere ulteriori informazioni, invitiamo a contattarci direttamente all'indirizzo di posta elettronica csaexcanapificio@libero.it

Notizie

Il bando per l'accesso alle risorse del FNPSA: un aggiornamento

di Giorgio Guglielmino, Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione del Ministero dell'interno

Il 5 settembre 2008 è scaduto il termine per la presentazione delle domande di contributo per il Fondo nazionale per le politiche e i servizi dell'asilo, biennio 2009-2010, da parte degli enti locali

Le domande pervenute al Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione, presentate secondo le nuove linee guida contenute nel decreto del Ministro dell'interno in data 22 luglio 2008, sono state complessivamente 176 (di cui 131 recanti progetti destinati a categorie ordinarie e 45 recanti progetti per le categorie vulnerabili).

I posti di accoglienza offerti sono stati oltre 4700. L'ammontare dei contributi richiesti, al netto del cofinanziamento, obbligatorio per legge, messo a disposizione dagli enti locali, supera i 51 milioni di euro.

Tali dati confermano il costante *trend* di crescita del numero delle domande e dei posti di accoglienza messi a disposizione, così come registrato negli ultimi anni.

A breve sarà fissata la prima convocazione della apposita Commissione di valutazione costituita ai sensi dell'articolo 7 del DM 22 luglio 2008.

Espletato l'esame dei progetti, la Commissione elaborerà le relative graduatorie finali che saranno pubblicate sul sito del Ministero dell'interno www.interno.it nonché su quello del Servizio centrale www.serviziocentrale.it

Il potenziamento delle strutture di prima accoglienza

Il decreto legislativo n.25/2008 trasforma i centri di identificazione (CDI) in "centri di accoglienza per richiedenti asilo" (CARA), all'interno dei quali i *richiedenti protezione internazionale* (questa la nuova dicitura per coloro che chiedono asilo) possono essere ospitati nei casi previsti da legge (per esempio, se è necessario verificare o determinare la nazionalità o identità della persona). Inoltre, in attuazione del decreto legislativo che ha recepito la direttiva europea in materia di accoglienza (D.lgs n.140/2005), è previsto che la stessa accoglienza dei richiedenti protezione internazionale venga disposta preferibilmente presso le strutture dello SPRAR e, in caso di indisponibilità, nei centri di identificazione (ora CARA) o nei centri allestiti ai sensi dalla cosiddetta *legge Puglia* (L. 563/1995). I richiedenti protezione internazionale possono, dunque, chiedere accoglienza direttamente dai CARA presso i quali sono ospitati, qualora, una volta espletate le attività previste dalla legge (decreto legislativo 25/2008), debbano lasciare la struttura e non abbiano i mezzi per potersi sostenere.

Nel corso del 2008, a seguito dell'aumento del numero di migranti arrivati via mare (da gennaio ad agosto 20.967 sbarchi, a fronte dei 13.529 per lo stesso periodo nell'anno precedente), il Ministero dell'interno ha deciso di intervenire su due fronti. Da un lato un potenziamento della capacità dello stesso SPRAR, come viene raccontato nell'intervista più avanti, dall'altro l'attivazione di un numero ulteriore di centri di prima accoglienza lungo tutto il territorio

nazionale, parificati - per quanto riguarda la funzione giuridico-amministrativa - a quella svolta dai CARA. In base a un aggiornamento del Viminale degli inizi di settembre, sono 36 le nuove strutture allestite che, dal Friuli Venezia Giulia alla Sicilia, si sono aggiunte agli stessi CARA e ai CDA (acronimo per definire le strutture previste dalla legge Puglia) già funzionanti, per un totale complessivo pari a 8.080 posti.

Per informazioni: ahmad@serviziocentrale.it e iuzzolini@serviziocentrale.it

Una prima fotografia sui risultati del FAI 2007

Nel 2007 i progetti territoriali della rete SPRAR hanno avuto una possibilità in più per supportare efficacemente i percorsi di inserimento di rifugiati e titolari di protezione umanitaria: il FAI.

Anci ha, infatti, deciso di destinare parte del finanziamento 8 per Mille assegnatole dal DPCM del 20 dicembre 2003 (930.000,00 euro) alla creazione del FAI, Fondo di Accompagnamento all'Integrazione.

72 enti locali del Sistema hanno raccolto la sfida, attivando piccoli interventi di integrazione *ad personam* nei quattro assi di intervento previsti: casa, lavoro, scuola e salute.

Gli sforzi maggiori sono stati indirizzati nell'ambito dell'inserimento abitativo, attraverso l'erogazione di contributi alloggio che da soli hanno coperto il 40% del totale del Fondo. Se a questi si uniscono anche gli interventi relativi al contributo per gli arredi, tale percentuale sale addirittura al 51%. Questi dati confermano quanto la ricerca e la sostenibilità di una abitazione rappresentino i presupposti primi e più complicati per una effettiva integrazione.

Nell'asse lavoro gli interventi maggiormente richiesti sono stati la patente, l'acquisto di mezzi di locomozione e le spese per la mobilità, che complessivamente hanno rappresentato il 36% dell'intero asse, a conferma della necessità di autonomia ai fini della ricerca e del mantenimento del lavoro. Seguono la formazione professionale (15%), le borse lavoro (14%) e l'acquisto di strumentazione professionale (14%). Interessante infine l'incidenza dei corsi di italiano specialistico ai fini del lavoro (4%).

Seguono in via minoritaria gli interventi negli assi salute e scuola, rispettivamente 6 e 2% dell'intero Fondo, con particolare rilievo degli interventi psico-socio-sanitari e di etnopsichiatria, nonché delle cure odontoiatriche da una parte e del pagamento delle rette universitarie, corsi di informatica e riconoscimento titoli di studio dall'altra.

Per informazioni su questo articolo: scatena@serviziocentrale.it

Programma minori stranieri non accompagnati

Sul sito di ANCI (www.anci.it) è stata pubblicata la graduatoria provvisoria dei progetti presentati dai comuni, in risposta all'avviso pubblicato lo scorso 11 aprile da ANCI per la creazione di una rete di servizi di pronta accoglienza per i minori stranieri non accompagnati. La graduatoria è composta di due sezioni, una relativa ai comuni dell'intero territorio nazionale a esclusione della Sicilia, l'altra esclusivamente dedicata ai progetti siciliani e quelli non finanziati per raggiunto limite delle risorse disponibili.

Dai progetti territoriali

Modena e la prevenzione delle malattie infettive

Il comune di Modena, con la Ausl Modena Dipartimento di sanità pubblica e il Servizio igiene pubblica controllo rischi biologici, ha realizzato il progetto "*Prevenzione delle malattie infettive*" in favore dei migranti presenti sul territorio modenese e dei beneficiari del locale progetto SPRAR. Sono stati realizzati materiali informativi multilingue (in italiano, francese, inglese, arabo, farsi, rumeno) sulle malattie infettive che sono stati distribuiti durante incontri di sensibilizzazione, condotti con la presenza di mediatori linguistici. I beneficiari e gli operatori dello SPRAR hanno dimostrato grande interesse per le attività proposte dal progetto e per le opportunità per avviare confronti e dialogo con i servizi socio-sanitari della città.

Prossimamente i materiali prodotti dal progetto saranno disponibili sul sito del Servizio centrale.

Per informazioni: prorifcs@comune.modena.it

A Comiso due storie di integrazione possibile

M.T. è di nazionalità etiopica ed è stato riconosciuto rifugiato nell'agosto 2006. È arrivato presso il progetto SPRAR di Comiso nello stesso mese, trasferito da un centro di identificazione della Sicilia. Al suo arrivo si presenta affaticato e, soprattutto, demotivato e molto diffidente; ha problemi di deambulazione a causa di una gamba atrofizzata e appare bisognoso di cure mediche immediate. Racconta che gli è stata distrutta la protesi alla gamba durante il tragitto dalla Libia alle coste della Sicilia e di aver subito un trattamento molto duro al momento dell'arrivo in Italia. Subito vengono attivati tutti i servizi del caso, compreso un percorso di riabilitazione sia fisica che psichica. Dai frequenti colloqui si scopre che è un ingegnere meccanico e che ha avuto esperienze come promoter finanziario presso un istituto di credito in Etiopia. Non avendo la possibilità di venire in possesso dei titoli di studio, viene avviato un percorso per il conseguimento della licenza media inferiore, con grande soddisfazione degli insegnanti e dello stesso M.T. Contestualmente si ricercano sul territorio enti e associazioni specializzati nell'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Vengono presi contatti con una cooperativa che si dimostra sensibile e, dopo vari colloqui, M. T. viene assunto in prova come addetto alla catena di montaggio in un'industria che produce pavimenti in marmo. Nel frattempo vengono avviate le procedure per il ricongiungimento familiare con la moglie e le pratiche per ottenere la pensione di invalido civile.

Oggi M.T. vive a Comiso insieme alla moglie. Ha un regolare contratto di affitto, gli è stata riconosciuta l'invalidità civile e il diritto alla pensione e, nella fabbrica dove lavora, coordina un gruppo di 5 persone italiane e straniere.

S.G. è un rifugiato, scappato dall'Iraq dopo l'invasione americana. S.G. è affetto da poliomielite con paralisi agli arti inferiori. È uno sportivo e ha partecipato alle paraolimpiadi di Sidney 2000 e Atene 2004, classificandosi tra i primi al mondo nella sua disciplina: il lancio del disco. Appena arrivato a Comiso ha subito mostrato orgoglioso le sue medaglie olimpiche, esprimendo - come primo bisogno - il desiderio di continuare l'attività sportiva. Per questo sono stati presi contatti con un'associazione sportiva che ha inserito S.G. tra i propri atleti di spicco. S.G. ha partecipato, così, a numerose gare di società provinciali, regionali e nazionali, sbaragliando tutti i concorrenti e diventando uno dei leader del gruppo. Purtroppo non ha potuto partecipare alle selezioni per la paraolimpiadi di Pechino, in quanto risulta ancora tesserato con la nazionale irachena. Attualmente S.G. è ancora beneficiario dello SPRAR a Comiso, in quanto sta completando un tirocinio formativo che prospetta ottime possibilità di inserimento lavorativo. In seno all'associazione sportiva è diventato anche preparatore tecnico.

Per informazioni: farsiprossimo@virgilio.it

Patrice alla Pistoiese!

Patrice Beki Ndeck è il calciatore che ha ottenuto lo status di rifugiato, con il supporto dell'associazione CIAC di Parma e del progetto SPRAR di Fidenza. Patrice è riuscito a raggiungere un grande risultato: è il primo rifugiato tesserato come tale dalla FIGC che, in applicazione dell'art. 17 della Convenzione di Ginevra, ha riconosciuto l'equiparazione dei rifugiati ai cittadini italiani nello svolgimento delle attività di lavoro dipendente. Anche come calciatore. Dopo essere stato acquistato dal Livorno Calcio, per il campionato appena iniziato Patrice è in prestito alla Pistoiese che milita in serie C1. Quest'anno gli operatori dello SPRAR seguiranno il *90° minuto* con altro spirito.

Per informazioni: patronigriffi@serviziocentrale.it oppure direttamente ciac_onlus@yahoo.it

Appuntamenti

Parma - 9 ottobre 2008

L'Università di Parma, Dipartimento di Diritto internazionale, in collaborazione con il progetto regionale *Emilia-Romagna Terra d'Asilo* organizza il convegno "Rifugiati e richiedenti asilo: quadro giuridico e prassi applicativa", per avviare un confronto e uno scambio tra il mondo

universitario e gli attori del sistema asilo italiano. Il convegno si terrà, a partire dalle 9.00 e per tutta la giornata, presso l'Aula Magna dell'Università di Parma in via dell'Università 12. Per ricevere il programma definitivo con tutte le informazioni logistiche del convegno è possibile scrivere a progettoregionaleasilo@provincia.parma.it

Roma - 10 ottobre 2008

Il Consiglio Italiano per i Rifugiati con il Ministero dell'interno promuove il convegno "Accesso alla protezione: supporto ai richiedenti asilo alle frontiere", che si terrà a Roma il 10 ottobre presso Palazzo Valentini, in via IV novembre 119. Il convegno sarà l'occasione per un confronto a livello europeo sui temi collegati alla tutela del diritto di asilo nelle aree di frontiera.

Per informazioni: cir@cir-onlus.org

Roma - 13 ottobre 2008

La fondazione Farefuturo promuove a Roma il convegno "*Donne del Mediterraneo. L'integrazione possibile*" che si terrà il 13 ottobre presso la sala conferenze in via del Pozzetto, 158. Per partecipare è necessario registrarsi. Tutte le informazioni sul sito www.farefuturofondazione.it

Trieste - 22/25 ottobre 2008

Dal 22 al 25 ottobre si terrà a Trieste, presso il Porto della Città - Molo IV, la venticinquesima assemblea di ANCI. Il programma completo, le indicazioni logistiche e tutte le informazioni per partecipare possono essere reperite sul sito www.anci.it (nella sezione "Agenda").

Rimini - 30/31 ottobre 2008

Presso lo l'hotel Sporting di Rimini, la rivista *Servizi sociali oggi* promuove il suo decimo convegno nazionale dal titolo "*Presente e futuro dell'immigrazione in una società multietnica*". «Una politica sociale e culturale d'ampio respiro potrà incidere positivamente sulla percezione di paura, spesso indotta da disinformazione e su un sentimento di rifiuto». Questa la riflessione da cui nasce il convegno, che sarà l'occasione per alternare le voci di addetti ai lavori e operatori, migranti e italiani.

Per consultare il programma: www.convegni.maggioli.it/sociale/programma.php

Roma - fino al 5 ottobre

Fino al 5 ottobre sarà esposta presso la libreria Feltrinelli in piazza Colonna 31/35 a Roma la mostra fotografica "*Rifugiato*", prodotta dalla Caritas diocesana di Roma. La mostra è una delle attività realizzate nell'ambito del progetto Meta-Integrarsi, finanziato dal programma comunitario Equal e promosso da ANCI, in collaborazione con il Ministero del lavoro.

Segnalazioni

Una sentenza d'interesse

Il TAR Puglia con sentenza n.1870/2008 ha annullato un provvedimento, attraverso il quale veniva disposto l'invio in Grecia di un cittadino straniero, secondo quanto previsto dall'Unità Dublino del Ministero dell'Interno. In questo caso, il giudice amministrativo della Puglia ha tenuto in considerazione il documento di ACNUR/UNHCR (raccomandazione del 15.4.2008), per accogliere l'annullamento del trasferimento in Grecia. Nella raccomandazione di UNHCR si legge che "*in considerazione dell'obbligo degli Stati membri dell'Unione Europea di garantire l'accesso a una procedura equa ed effettiva, anche per i casi soggetti all'applicazione del Regolamento Dublino, raccomanda ai Governi di non rinviare in Grecia i richiedenti asilo in applicazione del Regolamento Dublino fino ad ulteriore avviso*".

Per ricevere il testo della sentenza: iuzzolini@serviziocentrale.it

ANCI/Servizio centrale aderisce a ENARO

ANCI/Servizio centrale ha formalmente aderito a ENARO, una rete europea inter-istituzionale che riunisce enti e istituzioni, direttamente coinvolti nell'accoglienza dei richiedenti asilo. Maggiori informazioni sul sito www.enaro.eu

Le Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale

Le Commissioni territoriali sono diventate dieci e di conseguenza c'è stata una redistribuzione della competenza geografica. Di seguito l'elenco delle sedi, con le regioni/località pertinenti.

Gorizia (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Trentino Alto Adige); **Milano** (Lombardia); **Torino** (Valle D'Aosta, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna); **Roma** (Lazio, Abruzzo, Sardegna, Toscana, Marche, Umbria); **Caserta** (Campania, Molise); **Foggia** (Foggia, Barletta-Adria-Trani); **Bari** (Bari, Brindisi, Lecce, Taranto); **Crotone** (Calabria, Basilicata); **Trapani** (Agrigento, Trapani, Palermo, Messina, Enna); **Siracusa** (Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Catania).

Per maggiori informazioni: passacantando@serviziocentrale.it e spada@serviziocentrale.it

Cittadinanze, una nuova voce a Palermo

Lo scorso luglio il Centro Studi del Comune di Palermo ha curato la pubblicazione del numero zero della rivista "Cittadinanze", il nuovo periodico del capoluogo siciliano, dedicato all'informazione interculturale. In questo primo numero si sono alternati articoli di analisi e di approfondimento con la cronaca, gli aggiornamenti politici e normativi, le notizie di costume. Il giornale è disponibile anche in formato elettronico.

Per informazioni: centrostudi.migrazioni@comune.palermo.it

Un blog che getta lo sguardo oltre le frontiere

Il blog *Fortress Europe* (<http://fortresseurope.blogspot.com>) raccoglie e monitora l'informazione che a livello italiano ed europeo affronta i temi delle migrazioni. Il blog si è caratterizzato per la costante attenzione sui Paesi di provenienza e transito dei migranti, sulle vicende (troppo spesso drammatiche) che avvengono durante i viaggi via mare e gli sbarchi, sulle condizioni di vita e sui diritti di immigrati, richiedenti asilo, rifugiati. Nel blog c'è una ricca raccolta di documenti, video, fotografie e link, nonché articoli di denuncia, che non sono mai fini a se stessi ma sempre finalizzati a far emergere problematiche e a ricercare le relative soluzioni.

Seconde generazioni

Come si legge nel suo blog (www.secondegenerazioni.it) la Rete G2 - Seconde Generazioni «è un'organizzazione nazionale apartitica fondata da figli di immigrati e rifugiati nati e/o cresciuti in Italia. Chi fa parte della Rete G2 si autodefinisce come "figlio di immigrato" e non come "immigrato": i nati in Italia non hanno compiuto alcuna migrazione, e chi è nato all'estero ma cresciuto in Italia non è emigrato volontariamente, ma è stato portato in Italia da genitori o altri parenti. "G2" quindi non sta "per seconde generazioni di immigrati" ma per "seconde generazioni dell'immigrazione", intendendo l'immigrazione come un processo che trasforma l'Italia, di generazione in generazione». Sul blog sono raccolti moltissimi articoli, link, video e fotografie: strumenti molto utili soprattutto per chi sostiene percorsi di accoglienza e integrazione di minori.

Formazione in Europa

La ERA Academy of European Law, organizza e propone il terzo forum europeo sulle politiche dell'immigrazione e dell'asilo, che quest'anno a Barcellona (13-14 novembre) affronterà gli strumenti normativi, operativi e di tutela necessari per affrontare la complessità delle migrazioni in Europa.

Per consultare il programma e le modalità di partecipazione al forum (ci sono agevolazioni per chi opera nel settore e per chi si iscrive in maniera tempestiva) si rimanda al sito http://www.era.int/web/en/html/nodes_main/4_2127_474/conferences_0000_Date/5_1796_77_14.htm

Approfondimento

Per lo SPRAR un'estate "straordinaria".

Intervista a Domenico Desideri, coordinatore delle attività di assegnazione dei beneficiari in accoglienza nello SPRAR e di monitoraggio di Banca dati.

Da giugno ad agosto il Ministero dell'interno ha finanziato in via straordinaria 1.394 posti di accoglienza diffusa sul territorio, presso numerosi enti locali [oltre ai posti di prima accoglienza in strutture di carattere governativo, come raccontato nella sezione "Notizie" di questa stessa newsletter]. Possono considerarsi a pieno titolo all'interno della rete dello SPRAR?

Si, possono sicuramente considerarsi a pieno titolo nella rete dello SPRAR. Per attivarli il Ministero dell'interno ha raccolto le disponibilità degli enti locali già presenti nella rete e di quelli che, nella graduatoria del bando dello scorso anno, erano stati considerati idonei ma non finanziabili per mancanza di risorse. Di conseguenza, almeno per il 90%, sono posti di accoglienza messi a disposizione da progetti territoriali già esistenti. Stessi standard di accoglienza, stessi enti locali ed enti gestori, stessi operatori, stesso intervento del Servizio centrale.

Sono posti di carattere temporaneo?

Si tratta, in effetti, di un'accoglienza straordinaria con un carattere di temporaneità che varia dai sei mesi all'anno. Infatti, i posti attivati a giugno saranno operativi fino al 31 dicembre 2008; quelli avviati ad agosto sono previsti per dodici mesi.

Questa differenza di tempi complica le attività di monitoraggio del Servizio centrale, anche perché vorrei ricordare che a fine 2007 abbiamo "traghettato" sul 2008 altri 501 posti, altrettanto straordinari, finanziati con un'ordinanza di protezione civile. Sono posti che avrebbero dovuto essere attivi per soli 240 giorni, ma che - avviati in tempi differenti, nonché in alcuni casi supportati dalla maturazione di economie - non si sono chiusi nel giugno 2008 (come inizialmente previsto) ma hanno continuato a essere presenti nella rete, andandosi a sommare con i posti straordinari di questa estate.

Come interviene nei loro confronti il Servizio centrale?

Dicevo prima che nei confronti dei posti straordinari il lavoro del Servizio centrale è lo stesso di sempre. Vorrei, però, correggermi perché - a ben pensarci - dobbiamo prendere atto che è stato richiesto un impegno più intenso.

A parte la mole di lavoro [NdR Tra agosto a settembre i posti stanno ulteriormente aumentando e questo praticamente comporta un raddoppio della capienza complessiva dello SPRAR], si deve considerare che i posti straordinari sono nati per consentire un trasferimento sul territorio delle persone ospiti presso i centri governativi di prima accoglienza, rispetto ai quali il Ministero dell'interno vuole garantire tempi rapidi di *turn over*. Avendo ben presente questa esigenza, si è cercato di non snaturare il lavoro del Servizio centrale e di garantire i servizi e le attività di sempre, anche se la rapidità di intervento richiesta ha comunque in parte modificato le modalità di lavoro.

In primo luogo le richieste di trasferire velocemente dai centri governativi gruppi di decine di persone e non singoli, verso progetti territoriali che individualmente mettono a disposizione quattro, cinque, dieci posti nel complesso. A questo può conseguire che nella velocità non si individui la struttura di accoglienza più idonea per la persona e che, quindi, sia necessario un secondo trasferimento successivo all'interno della rete SPRAR.

Quali sono, dunque, le criticità che si rilevano?

Come Servizio centrale cerchiamo di procedere a inserimenti in accoglienza *ad personam*, con una gradualità di interventi volta a trovare la combinazione migliore tra caratteristiche e bisogni della persona, con la disponibilità di posti e con l'individuazione del progetto territoriale più idoneo. Questo non sempre è consentito quando arrivano decine di segnalazioni dai centri

governativi a cui rispondere nel più breve tempo possibile. Come dicevo prima, può essere necessario un secondo intervento che prende ulteriore tempo.

Inoltre si deve tenere conto che stanno emergendo in modo sempre più consistente e drammatico i casi di richiedenti e titolari di protezione internazionale che presentano gravi situazioni di disagio mentale. Rispetto a queste persone lo SPRAR non è ancora in grado di garantire una effettiva presa in carico del singolo, perché servono competenze, capacità, condizioni (i servizi del territorio) che esulano da quelle specifiche dei normali progetti territoriali di accoglienza, anche di quelli riservati alle categorie vulnerabili. Per rispondere a questo bisogno è assolutamente necessario un rafforzamento del Sistema.

Per informazioni: desideri@serviziocentrale.it

Statistiche

Primo trimestre 2008

Persone accolte nello SPRAR 4.711

di cui:

di sesso maschile 3.491

di sesso femminile 1.220

richiedenti (asilo) protezione 41%

protezione umanitaria* 40%

rifugiati 15%

protezione sussidiaria** 4%

* pds per protezione umanitaria non ancora rinnovato e convertito in protezione sussidiaria (D.lgs n.251/2007)

** protezione sussidiaria riconosciuta in sede di esame della domanda di protezione internazionale (D.lgs n.251/2007)

Principali nazionalità: Eritrea, Afghanistan, Etiopia, Costa D'Avorio, Sudan.

COMUNICAZIONE AI PROGETTI TERRITORIALI

Carissimi responsabili e operatori dello SPRAR,

il Servizio centrale ha l'intenzione di far uscire trimestralmente questa newsletter. E non solo. L'obiettivo principale è soprattutto di renderla uno strumento utile per la nostra rete in termini di informazioni, notizie, scambi e confronti.

Per questo vi invitiamo a segnalarci tempestivamente tutto quanto possa essere interessante condividere nella rete: gli appuntamenti, le iniziative, le attività, le pubblicazioni prodotte, le buone pratiche, le storie di operatori e di beneficiari, le opportunità di formazione, i siti d'interesse, gli approfondimenti, ecc.

Allo stesso modo vi chiediamo di inviarci periodicamente la vostra rassegna stampa locale (possibilmente in formato elettronico, anche per ridurre la tanta carta che usiamo!) per raccogliarla gradualmente nel corso nell'anno.

Infine, una piccola anticipazione. E' nei programmi del Servizio centrale una riorganizzazione del sito, in cui prevedere un ampio spazio per i progetti territoriali e un centro di documentazione che raccolga i file di tutte le pubblicazioni realizzate negli anni dalla rete dello SPRAR. I suggerimenti che vorrete inviare saranno preziosi e ben accolti.

Le vostre comunicazioni possono essere inviate a:
stampa@serviziocentrale.it
olivieri@serviziocentrale.it

Vi ricordiamo infine che a fine agosto il Servizio centrale ha traslocato. Le nuove coordinate sono:

Servizio centrale SPRAR
c/o Ancitel SpA
Via Arco di Travertino, 11 - 00178 Roma
Tel. 06 76980811
Fax 06 6792962